



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

FACOLTÀ DI
LETTERE E FILOSOFIA

Il Giornale di [Letterefilosofia.it](http://www.letterefilosofia.it)

Trio Lescano: tutta la verità. Intervista ad Angelo Zaniol

Scritto da:

Manuel Carrera

Pubblicato il: 28/09/2010

In: Cronaca & Opinioni, Interviste, Musica



Angelo Zaniol

Incredibile ma vero: il Trio Lescano torna, dopo più di mezzo secolo, a far parlare di sé. Sono ancora molti, però, gli interrogativi su alcuni punti della loro affascinante storia, collocata in un periodo storico che di certo non aiuta ad inquadrare il tutto nella giusta ottica.

Dopo l'intervista di ieri, abbiamo pensato di consultare **Angelo Zaniol**, docente universitario in pensione, da sempre grande appassionato di musica, di ogni tipo e di ogni epoca.

Oltre a curare il sito *Ricordando il Trio Lescano*, da lui creato nel 2008, ha all'attivo un altro sito, www.joaopernambuco.com, dedicato ad un geniale chitarrista-compositore brasiliano, quasi sconosciuto in Europa. Sito – giova sottolinearlo – scritto interamente in perfetto portoghese, dato che il prof. Zaniol padroneggia diverse lingue.

In questi giorni il Trio Lescano è tornato al centro dell'attenzione dei media dopo molti anni. Da esperto in materia, come giudica la miniserie tv (stasera in onda la seconda ed ultima puntata) e il libro *Le regine dello swing*?

Le giudico per quello che sono: due iniziative meramente commerciali, senza dubbio valide in quanto tali (lo prova il successo che stanno

ottenendo presso il largo pubblico), ma criticabilissime in una prospettiva culturale. Il libro è infatti costellato di inesattezze, errori e notizie false spacciate per vere, la fiction mette in scena personaggi, ambienti, comportamenti e musiche che non hanno nulla in comune con l'epoca e la vera storia del Trio Lescano.

C'è una grande confusione generale riguardo la vicenda della persecuzione e dell'arresto delle sorelle Lescano. Cos'è realmente accaduto nel 1943?

Cominciamo col precisare che l'appartenenza di Eva de Leeuwe, madre delle tre ragazze, alla religione ebraica era nota alla Polizia Segreta del Regime (la famigerata OVRA) fin dal 1935, ossia fin dall'arrivo delle Leschan in Italia: abbiamo dei documenti che lo provano. È quindi privo di senso affermare che tale dettaglio saltò fuori molto più tardi, con l'effetto di una bomba che esplode, causando alle Lescano i problemi che sappiamo. Anche l'allontanamento del Trio, alla fine del '42, sia dall'EIAR che dalla CETRA non dipese dalla "razza" delle cantanti, bensì, molto probabilmente, da motivi economici: lavorando in proprio nei teatri, in varie compagnie di varietà, esse guadagnavano assai di più che non alle dipendenze dei due Enti Statali, entrambi avarissimi con cantanti e orchestrali, trattati alla stregua di semplici impiegati. Quanto al fantomatico arresto delle Lescano nel Novembre del '43 ad opera dei nazifascisti, abbiamo raccolto prove inconfutabili che esso non ci fu mai (si veda l'articolo chiarificatore di Virgilio Zanolla, all'indirizzo http://www.trio-lescano.it/Una_leggenda_da_sfatare.pdf - NdR). Verosimilmente si trattò invece di un'informale convocazione in qualche Commissariato di Polizia, per semplici chiarimenti, convocazione risoltasi nel giro di alcune ore.



Quale era il vero rapporto dell'Italia con lo swing e le altre novità musicali?

È assolutamente falso (lo abbiamo dimostrato con abbondanti prove) che durante il Fascismo il jazz e lo swing fossero proibiti. È un'invenzione di chi, per motivazioni ideologiche, vuole demonizzare il Ventennio oltre il giusto e, soprattutto, il necessario. A mio parere occorre separare nettamente gli aspetti obbrobriosi, e in molti casi criminali, della dittatura fascista (anzi è doveroso estendere la più ferma condanna a *tutte* le dittature, di qualunque tipo e colore esse siano), da quelli culturali, che furono non di rado di incontestabile eccellenza. La musica leggera italiana degli anni Trenta e Quaranta, ad esempio, è ricchissima di immortali capolavori, fra i quali spiccano appunto le incisioni lasciateci dal Trio Lescano.

Quanto c'è ancora da scoprire sul Trio Lescano e sul loro mondo?

Sulla loro biografia (quella autentica, intendo dire, non quella leggendaria) c'è ancora tanto da scoprire, ma non disperiamo, grazie alle nostre instancabili ricerche a tutto campo, di arrivare col tempo a ricostruirla, se non al 100 per cento almeno al 90. Le loro incisioni, invece, poco meno di 350, ci sono ormai in larga misura note e le stiamo studiando ad una ad una come meritano.

Ci sono altri artisti dell'epoca che pensa vadano riscoperti?

Il sito *Ricordando il Trio Lescano* si prefigge di recuperare la memoria, possibilmente nella sua integralità, non solo del Trio Lescano, ma anche di tutti gli artisti che, a vario titolo, collaborarono con loro. A questo proposito abbiamo raccolto centinaia di schede e migliaia di documenti iconografici relativi a cantanti, compositori, parolieri, direttori d'orchestra e orchestrali, tutti collaboratori delle Lescano: un tesoro di inestimabile valore culturale che stiamo salvando dal vergognoso oblio in cui stava sprofondando per sempre nell'indifferenza generale. Tra i degnissimi artisti di quel passato di cui abbiamo recuperato integralmente la memoria, figura in primo piano la cantante bolognese Norma Bruni, che, come le sorelle Leschan/Lescano è stata oggetto in passato di una vera *damnatio memoriae*, ad opera di falsari e mistificatori di professione, mossi da cieco odio di parte o spregevole invidia.